

## investire in ricerca nel modo più efficace

Gennaro Ciliberto

Questa lettera nasce dall'iniziativa dei presidenti delle Società scientifiche del settore delle Scienze della vita federate nella Fisv che raccoglie circa 8mila iscritti e da numerosi membri italiani della European molecular biology organization (Embo, l'accademia elettiva europea nelle Scienze della vita che comprende oltre 1.700 scienziati tra cui 84 premi Nobel e che promuove l'eccellenza nella scienze della vita).

Siamo consapevoli che il Recovery Fund viene, giustamente, visto da molti settori come un'occasione storica per il rilancio del nostro Paese. Riteniamo quindi opportuno offrire un nostro contributo, consapevoli della complessità del problema, ma anche della necessità da molti invocata di sfruttare questa storica occasione per sostenere la ricerca scientifica, da tutti identificata come motore dello sviluppo con particolare riguardo alla ricerca biomedica, a quella delle produzioni primarie, alimentari e non, e alla salvaguardia dell'ambiente, che costituiscono risorse indispensabili per contribuire al benessere dei viventi sul nostro pianeta.

Leggiamo con estremo interesse che il governo propone di portare la spesa per ricerca e sviluppo dal 1,3% al 2,1% del Pil. Sarebbe certamente un grande passo avanti, ma corre il rischio di essere inefficace se assieme a una maggiore dotazione finanziaria non venissero presi provvedimenti capaci di avviare un processo trasformativo del nostro sistema ricerca per portarlo, anche come *governance*, al passo dei Paesi che competono con noi, con strumenti più efficaci e con maggiore successo, nell'attrarre i migliori talenti. Basti guardare alla maggioranza degli italiani vincitori dei progetti dell'European research council (Erc), tra i più prestigiosi al mondo, che scelgono di svolgere le loro ricerche in altri Paesi.

Vogliamo quindi proporre alcune trasformazioni necessarie per migliorare il nostro sistema ricerca e che dovrebbero accompagnare la decisione di investire di più in Ricerca e sviluppo.

1 Riteniamo indispensabile avvicinare la politica alla ricerca con la costruzione di un ente di riferimento che raccolga efficacemente ed esprima le istanze della comunità scientifica e possa istruire un confronto costruttivo con il governo. Dobbiamo purtroppo constatare che tra i numerosi comitati di consulenza creati in questi ultimi mesi manchi una struttura che abbia il compito di fornire pareri sullo sviluppo del sistema ricerca. Questa struttura dovrebbe includere scienziati

autorevoli, identificati e selezionati in consultazione con le società scientifiche e con l'ausilio di prestigiose Società scientifiche e Accademie straniere. In Italia e all'estero non mancano gli esempi di Fondazioni e Agenzie che hanno messo in atto procedure rigorose ed efficaci per la gestione di fondi sia pubblici sia provenienti da donazioni. Sollecitiamo il governo a fare tesoro di queste esperienze virtuose nel delineare responsabilità e prerogative della costituenda struttura di consulenza. I rapporti tra questa struttura e l'annunciata, ma ancora non realizzata, Agenzia per la ricerca andrebbero ridiscussi alla luce di questi suggerimenti e di quelli che seguono.

2 Per rafforzare la base della piramide della ricerca nazionale, è necessario dare priorità a finanziamenti che incentivino la ricerca di base creativa e generata da ipotesi, senza scartare a priori le possibili ricadute applicative, ma non rendendole prerogativa essenziale.

Riteniamo quindi necessario:

Perfezionare i meccanismi di valutazione fino a ora utilizzati con la creazione di un organismo che si allinei con le procedure virtuose di valutazione dell'Erc, del National institute of health (Nih) e di altre agenzie nazionali private.

Avviare una linea di intervento che sostenga la ricerca di base guidata da singoli ricercatori (*investigator-driven*) e che operi con cadenza regolare (almeno annuale). Solo la regolarità e certezza dei bandi e delle regole può garantire adeguata progettualità all'attività scientifica e fungere da attrattore per talenti italiani e non.

Prevedere una durata dei finanziamenti che si possa estendere a 3-5 anni

Definire l'entità adeguata dei finanziamenti per progetti individuali, ora quasi totalmente assente.

L'investimento necessario, volendo rapportarsi a realtà leader nella ricerca scientifica come il Regno Unito, correggendo per le differenze nella ricchezza del Paese, si aggirerebbe intorno a 800 milioni di euro all'anno per tutti i settori della ricerca. Questa stima non include il sostegno corrente a Università e Enti di ricerca, ma solo il finanziamento di progetti di ricerca individuali.

Ci auguriamo che il presidente del Consiglio e il ministro dell'Università e della ricerca vogliano concederci un incontro per illustrarci queste posizioni, che possa servire ad avviare un confronto su questi temi che riteniamo cruciali per il futuro della ricerca italiana e per il Paese.

Presidente Fisv - Federazione italiana scienze della vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gennaro Ciliberto